

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 13 MARZO

Teatro Carlo Felice ore 20,30

David Oistrakh Quartet

Ēliso Virsaladze pianoforte

Robert Schumann

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44

Arabesque op. 18

alle ore 19,45

I settore € 30, II settore € 20

under 30, Carta Giovani Nazionale € 12, under 18 € 6

alle ore 19,45 il Direttore Artistico Pietro Borgonovo presenterà i concerti in programma al Teatro Akropolis

SABATO 11 MARZO

Palazzo Ducale, Salone del Maggior Consiglio

ore 17,00 conferenza introduttiva di Danilo Faravelli

ore 18,00 concerto

Debora Brunialti e Paola Biondi pianoforte

Walt Disney e la musica

Momenti di musiche dal film Fantasia tratte da Beethoven, Bach, Schubert,

Ponchielli, Dukas, Čajkovskij, Musorgskij, Stravinskij

Momenti di musiche dai film: Cenerentola, La Sirenetta, Mary Poppins,

Pocahontas, La Bella e la Bestia, Il libro della Giungla, Il Re Leone, La Bella

Addormentata, Guerre Stellari, Gli Aristogatti

DOMENICA 12 MARZO

Palazzo Ducale, Salone del Maggior Consiglio

ore 10,15 conferenza introduttiva

ore 11,00 concerto

Debora Brunialti e Paola Biondi pianoforte

Suoni e ritmi dall'America

George Gershwin An American in Paris

Leonard Bernstein da West Side Story: Tonight, Cool, I Feel Pretty, Maria,

Something's Coming, America

Darius Milhaud Fantasia da "Le Boeuf sur le Toit"

George Gershwin Rhapsody in Blue

ingresso libero



Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

info@gog.it



Comune di Genova

Regione Liguria

con il patrocinio di

Rai Liguria

media partner

Rai Radio 3

maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GOG

Giovine Orchestra Genovese

Stagione 2022/2023

Cuarteto Latinoamericano

Pavel Kaspar pianoforte

lunedì 6 marzo

Teatro Carlo Felice ore 20,30

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%



In epoca classica e romantica si ebbe la cristallizzazione di alcuni organici di musica da camera particolarmente significativi come il trio, composto da violino, violoncello e pianoforte, e il quartetto d’archi con due violini, viola e violoncello. Altri organici sono meno regolari. Il quintetto poteva essere esclusivamente dedicato agli archi (con il raddoppio della viola, come spesso faceva Mozart, o del violoncello, come in Boccherini) o a un quartetto d’archi e uno strumento che permettesse un contrasto timbrico, come avvenuto in mirabili esempi con il pianoforte e il clarinetto. Il **Quintetto n. 2 in la maggiore op. 81**, tra le opere cameristiche più importanti di Antonín Dvořák e considerato degno di stare al fianco di quello analogo di Brahms, fu composto dal musicista boemo nell’arco di poche settimane. La forma sonata assicura al primo movimento una grande ricchezza di atmosfere tra momenti di forte concitazione e lirica delicatezza secondo le caratteristiche dei due temi principali. L’interesse per la musica popolare e tradizionale dei paesi nei quali si trovò a lavorare fu sempre al centro degli interessi di Dvořák, come avvenne anche durante l’esperienza americana. Frutto di questo interesse sono i due movimenti centrali del quintetto. La danza di origine ucraina *Dumka* è alla base del secondo tempo, come denota lo stesso titolo appostovi. Il bucolico tema popolare è qui usato, seppur sempre modificato, come ritornello in un rondò in cui ogni couplet non si discosta sostanzialmente dal carattere generale del brano, eccetto il secondo di grande irruenza e spicco ritmico. Lo scherzo reca il titolo di *Furiant* e proprio dalla vivace danza boema prende la schietta gioiosa leggiadria non contraddetta dalla centrale pausa contemplativa del *Poco tranquillo* con funzione di trio. Il brillante finale, pure in forma sonata, partecipa del generale clima di luminosità dell’intero quintetto con le particolarità di un fugato all’interno dello sviluppo e di una sorta di tranquillo corale nella ripresa proprio prima dalla fluida ed esuberante coda conclusiva. La genesi del **Quintetto in fa minore op. 34**, uno dei più imponenti capolavori della produzione cameristica di tutti i tempi, fu estremamente complessa e tormentata. Johannes Brahms iniziò infatti a dedicarvisi dal 1861 concependolo come un quintetto per soli archi con due violoncelli. Non soddisfatto, anche su suggerimento di Clara Schumann che vi sentiva la mancanza del pianoforte, trasformò l’opera in una grande sonata per due pianoforti, che continuò però a non convincere pienamente né l’autore né i suoi amici. Solo nell’estate del 1864 ne venne approntata la versione definitiva per quartetto d’archi e pianoforte, organico in grado di esprimere con potenza e varietà timbrica le potenzialità del materiale musicale. Il primo grandioso movimento, basato su tre temi che creano forti contrasti interni, è in forma sonata con il particolare inserimento nella ripresa, poco prima dello scioglimento, di un misterioso passaggio contrappuntistico affidato agli archi, al termine del quale il violoncello, seguito dal pianoforte, riprende il tema principale conducendo con un crescendo al folgorante finale. Il secondo movimento costituisce con il suo lirismo una intima pagina di sospesa serenità basata su un unico tema principale dal quale germogliano gli altri secondari. Di carattere opposto è lo scherzo introdotto da un tema introverso cui seguono un secondo marziale e l’energica esplosione del terzo. Al centro dello scherzo il trio in do maggiore costituisce una piccola oasi di pace. Di struttura estremamente complessa è il finale, articolato in tre parti, basato da quattro temi fortemente contrastanti e costituito da una sintesi di forma sonata e rondò. La prima parte è una mesta introduzione, la seconda costituisce il nucleo più ampio e ricco di spunti e sviluppi del movimento mentre la terza, *Presto, non troppo*, in 6/8 rielabora sinteticamente la materia musicale già ascoltata conducendo alla energica conclusione.

Alessandro R. Manucci

Cuarteto Latinoamericano

Saúl Bitrán violino

Arón Bitrán violino

Javier Montiel viola

Alvaro Bitrán violoncello

Pavel Kaspar pianoforte

Antonín Dvořák

(Nelahozeves, 1841 – Praga, 1904)

Quintetto n.2 in la maggiore op. 81 (1887)

Allegro ma non tanto

Dumka - Andante con moto

Scherzo-Furiant: Molto vivace

Allegro

-

Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Quintetto in fa minore op. 34 (1864 – 1865)

Allegro non troppo

Andante, un poco Adagio

Scherzo. Allegro e Trio

Finale. Poco sostenuto. Allegro non troppo

Il **Cuarteto Latinoamericano** ha festeggiato nel 2022 il 40esimo anno di attività: formatosi in Messico nel 1982 dai tre fratelli Bitrán con il violista Javier Montiel, questo ensemble è riconosciuto a livello internazionale come il più autorevole interprete della musica latino-americana contemporanea e non solo, vantando più di 200 composizioni per quartetto d'archi in repertorio. Il Cuarteto Latinoamericano - già nominato nel 2002 a due Granmy Awards per "best chamber music" e "best latin music" con il sesto volume dell'integrale dei 17 quartetti per archi di Villa Lobos - è risultato vincitore due volte del Latin Grammy per "best classical recording" (migliore incisione classica): nel 2012 con il CD “Brasileiro: works of Francisco Mignone” e nel 2016 con “El Hilo invisibile, Cantos Sefaradies”. La discografia completa è di oltre 70 CD all'attivo, a testimonianza della varietà e vastità dei programmi proposti nell'ambito di applaudite tournée praticamente in tutto il mondo: il Cuarteto si è esibito su ribalte prestigiose dal Teatro alla Scala di Milano alla Carnegie Hall di New York, dal Santa Fe Chamber Musica Festival al Concertgebouw di Amsterdam, effettuando concerti dal Venezuela al Giappone, da Israele alla Cina, dal Canada alla Nuova Zelanda.

Cospicua e singolare anche l'attività come quartetto solista in produzioni con orchestra: il Cuarteto è stato invitato a collaborare con la Los Angeles Philharmonic diretta da Esa-Pekka Salonen, la Seattle Symphony diretta da Gerard Schwarz, la National Arts Center Orchestra in Ottawa, l'Orquesta Filarmonica de la Ciudad de México, la Dallas Symphony, la Simon Bolivar Orquesta de Venezuela, ecc. Rilevanti pure le collaborazioni con artisti di fama internazionale: sono da citare almeno i pianisti Santiago Rodriguez, Cyprien Katsaris, Itamar Golan, Rudolph Buchbinder, il tenore Ramon Vargas, i chitarristi Narciso Yepes, Sharon Isbin, Manuel Barrueco, il violista Wolfram Christ. A livello di didattica musicale, il Cuarteto è stato "residente" alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh dal 1987 fino al 2008; in seguito ha creato la "Latin American Academy for String Quartets" con sede a Caracas, sotto gli auspici del Sistema Nacional de Orquestas Juveniles de Venezuela, con l'obiettivo di selezionare e formare giovani ensemble d'archi per il "Sistema", con lezioni periodiche trimestrali effettuate dai componenti del Cuarteto.

Pavel Kaspar, nato ad Ostrava, Repubblica Ceca, ha studiato con Rudolf Macudzinski a Bratislava, con Frantisek Rauch a Praga ed ha terminato gli studi con Ludwig Hoffmann a Monaco di Baviera, città in cui risiede tutt’oggi.

Le sue apparizioni concertistiche lo hanno portato in tutta Europa e non solo, come Israele, Turchia, Lituania, Austria, Spagna, Polonia, Italia, Cina, Messico, Stati Uniti, Canada etc. etc.

Ha collaborato con diversi direttori e numerose sono le apparizioni concertistiche in tutto il mondo lo hanno portato a suonare insieme con le più importanti orchestre sinfoniche. Il compositore tedesco Roman Leistner-Mayer ha dedicato il suo concerto per pianoforte al maestro Kaspar, il cui debutto avvenne nel 2001 e fu registrato dalla Bayerischer Rundfunk.

Pavel Kaspar ha registrato tutte le opere per pianoforte di B. Martinu con la casa discografica svizzera Tudor ottenendo ottime recensioni dalla stampa internazionale ed è considerato ancora oggi uno dei massimi rappresentanti di Martinu.

Si dedica intensamente alla musica da camera, esibendosi in progetti con il Quartetto della Filarmonica di Berlino, con il Quartetto Pražák, con i violoncellisti Michal Kanka, Jiri Hanousek e David Geringas. Da anni lavoro con il violinista salisburghese Irnberger incidendo svariati CD per la casa discografica viennese Gramola.